ASSOCIAZIONE
Cucchini news

Notiziario dell'Associazione Cucchini Onlus • Sollievo e assistenza al malato e alla sua famiglia

Iscr. Trib. di Belluno N°14 / 2009 - Stampa: Tipografia Piave Srl BL - Direttore responsabile: Lorenzo Sperti - In redazione: Dino Bridda - Poste italiane Spa, sped. in A.P. DL 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art. 1, c. 2, DCB BL - Recapito: presso Hospice Casa Tua Due, Ospedale San Martino, Viale Europa, Belluno - Tel. e fax 0437 516666 - e-mail: segreteria@associazionecucchini.it

SETTEMBRE 2014
ANNO VI - N. 2

L' EDITORIALE

La grande forza di un'autentica scelta di vita

Il 15 marzo dell'anno 1989 è stata fondata l'Associazione Cucchini. In questi venticinque anni essa si è rinnovata al punto che, per stare al passo con i tempi, recentemente ha ritenuto opportuno modificare il suo 4° statuto, strumento indispensabile per accompagnare la crescita esponenziale che questa associazione ha avuto, in particolare, nell'ultimo decennio.

Senza retorica possiamo affermare che oggi la Cucchini è un importante e insostituibile elemento che si pone al servizio di chi è meno fortunato di noi e che, nel futuro, ci vedrà ancora più come servizio indispensabile nell'accompagnare le famiglie nel percorso della propria esistenza.

Complice di questa evoluzione è il fatto che il prolungamento della vita di ogni individuo, a seguito dell'evoluzione della medicina impensabile fino a poco tempo addietro, e la disgregazione familiare che vede persone sole senza più supporto dei familiari, ci porteranno ad essere uno dei presupposti indispensabili per assistere chi è nel bisogno e chi si trova a rapportarsi con la malattia, non solo oncologica.

Assistenza? Assistenza che, come sappiamo, non è solamente l'assistenza attiva volontaristica dell'ammalato in casa o presso l'Hospice, ma è pure l'aiuto nel disbrigo delle attività quotidiane, il servizio di consegna degli ausili in tempo reale, come pure dare il cambio al familiare che assiste l'ammalato.

Per fare tutto ciò dobbiamo avere una struttura adeguata, tanto per quanto riguarda la segreteria, i Delegati di zona, il Consiglio ma, soprattutto, l'onorevole e mai abbastanza lodata opera dei nostri volontari e medici che assistono chi si trova nella sofferenza e nel dolore.

Per questo abbiamo preso ad esempio i criteri dell'operatività e della tempestività di un'azienda privata trasferendo al nostro interno metodologie e impostazioni che ci permettono di essere presenti nel momento del bisogno, ciò che non sempre, nemmeno la struttura pubblica più eccellente, riesce a fare.

Lo abbiamo già detto, ma è bene ricordarlo: a fronte di un volontario formato e preparato per l'assistenza all'ammalato, l'Associazione necessita di almeno altri tre volontari per l'insieme delle incombenze dell'Associazione stessa per far sì che possiamo veramente essere insostituibili nella celerità di chi necessita il nostro aiuto.

Ma ciò che ci onora e ci sprona è che, in questi venticinque anni, non abbiamo mai ricevuto obiezioni di sorta per il nostro operato. Al contrario, riceviamo continue attestazioni di gratitudine e riconoscenza, tant'è che, come voi sapete, l'Associazione, non ricevendo alcun contributo da enti pubblici, si sostiene e cresce unicamente grazie alle donazioni e alle elargizioni di familiari o singoli ai quali abbiamo dato il nostro aiuto.

Questione anche di fortuna? Potrebbe essere ma, credo, sia dovuto al fatto che fare il volontario (da chi provvede umilmente alle pulizie per finire al Consiglio di presidenza) non è paragonabile a un lavoro per il quale sei remunerato, **ma è una scelta di vita**.

Questa è la vera differenza, l'alternativa che può offrire questa nostra grande Associazione della quale siamo tutti onorati di far parte! •

Vittorio Zampieri
Presidente

DAL 1989 LA "CUCCHINI" AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

Le nostre "nozze d'argento"

Il primo statuto dell'Associazione "Francesco Cucchini" reca la data del 15 marzo 1989 e fu l'atto fondativo che coronò la realizzazione di un'idea nata a conclusione del convegno "Il dolore e il ruolo delle Cure Palliative nella malattia oncologica in fase avanzata" tenutosi nell'autunno 1988 a Col Cumano.

Ricorda, a tal proposito, il dottor Giuseppe Tormen:

Al termine del convegno - ricorda - parlando col dottor Lelio Gava e col dottor Giambattista Arrigoni dell'esperienza di Genova, alla presenza del professor Franco Henriquet (promotore a Genova della Fondazione "Gigi Ghirotti") e del dottor Mario De Marchi, all'epoca presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Belluno, si manifestò da parte di tutti l'opportunità e la necessità che anche a Belluno sorgesse una istituzione analoga, atta a convogliare il volontariato che già stava sorgendo, a raccogliere fondi e deciderne l'impiego, a procurare personale infermieristico e medico, ad acquistare strumenti per curare il dolore e per aiutare i malati a vivere a domicilio nel modo più confortevole possibile.

Va rammentato che il dottor Tormen, all'epoca, già da tempo si occupava di terapia del dolore ed aveva iniziato a praticare le cure domiciliari, l'assistenza e l'accompagnamento dei malati di cancro con l'aiuto di due infermiere e di una psicologa volontarie fuori orario di servizio. Nel progetto furono così coinvolte anche altre persone - tra le quali Alberto Prior e Giorgio Dal Molin - e fu così costituita l'"Associazione Francesco Cucchini per lo studio e la terapia del dolore" con primo presidente il dottor Mario De Marchi.

Nel primo statuto si parla di "studio e terapia del dolore neoplastico e cure palliative", la sede era fissata presso il Centro di terapia del dolore dell'allora Ulss n. 3 in viale Europa e la durata dell'Associazione fu fissata in vent'anni comunque prorogabile. Lo statuto era composto di soli dieci articoli e, ai nostri occhi di oggi, appare un'essenziale fotografia di una situazione quasi pionieristica nel campo sanitario e assistenziale nel quale la neonata Associazione si muoveva.

Già nell'anno 2000 si impose una revisione delle norme statutarie per seguire il passo dei tempi lungo i seguenti binari fondamentali:

promuovere e sviluppare l'assistenza a pazienti affetti da neoplasie o da altre malattie evolutive e irreversibili, in fase avanzata, al fine di garantire la qualità e la dignità della vita, secondo lo spirito delle cure palliative;

ricercare e privilegiare l'assistenza domiciliare, nel rispetto della libertà di scelta del malato;

attuare un programma di sostegno alla famiglia, sia durante la malattia del congiunto, che successivamente, nel periodo del lutto;

promuovere la conoscenza e la divulgazione ad ogni livello delle cure palliative.

Nel contempo l'Associazione si trasferì nell'attuale sede presso l'Hospice "Casa Tua Due" e nello statuto fu meglio sancita la norma atta ad «aprire l'Associazione ad una democratizzazione che consenta la partecipazione di ogni persona che ne condivida le finalità e sia disposta a dare il proprio contributo e partecipare attivamente alla vita della Associazione medesima». Ulteriori due passaggi portarono poi lo strumento statutario vigente ad assecondare la crescita dell'Associazione.

Quanto tutto ciò, dopo venticinque anni di attività, sia diventato una complessa ed efficiente realtà, lo dimostrano i fatti, ovvero l'azione quotidiana di una struttura che è riuscita, non senza molto lavoro e molto impegno, a coniugare al meglio lo spinta ideale del volontariato con quella di un'utile e produttiva managerialità.

È con tale spirito che la nostra Associazione si accinge a celebrare le sue "nozze d'argento" nella fiducia di poter raggiungere in seguito ulteriori traguardi. Sempre dalla parte di chi soffre, ha bisogno d'aiuto e di vedere rispettata la propria dignità di essere umano. •

Dino Bridda

Sede didattico - segretariale Associazione Cucchini

UN SUO PROFILO A 110 ANNI DALLA NASCITA

Francesco Cucchini, un grande medico

Dal suo esempio di solidarietà umana nacque l'intitolazione della nostra Associazione.

Francesco Cucchini nasce a Sedegliano (UD) il 21 aprile 1904. Si laurea in medicina e chirurgia a Bologna nel 1929, subito è assistente volontario all'ospedale di S. Vito al Tagliamento (UD) e poco dopo a quello di Belluno alle dipendenze del professor Gino Pieri. Specializzatosi in radiologia e terapia fisica a Modena, è nominato aiuto dell'Istituto di radiologia, radium e fisioterapia all'ospedale di Belluno. Nel 1939 vince il concorso nazionale che gli consente di essere nominato primario radiologo nel medesimo ospedale.

In tale veste applica le più moderne metodiche del tempo in campo diagnostico e terapeutico, ottiene l'istituzione di un reparto di degenza per le terapie intensive Roentgen, si batte per istituire un centro per lo studio, diagnosi e cura dei tumori provvedendo egli stesso al reperimento dei fondi necessari. Nel 1941 ottiene la docenza universitaria in radiologia medica vincendo il relativo concorso nazionale e poi svolgendo attività di consulenza in tale campo per molti ospedali, cliniche e istituti sanitari d'Italia.

Molto intensa è anche l'attività scientifica di collaboratore e direttore di varie riviste di radiologia, redattore di numerosi trattati, docente in istituti di specializzazione universitaria. Dalla sua scuola escono in continuazione medici destinati ad importanti carriere e durante l'attività di primario egli è autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche delle quali 60 personali e le altre di suoi allievi.

Membro di varie Società medico-chirurgiche, partecipa a numerosi congressi nazionali ed internazionali anche di fisioterapia intensiva e nel 1948, dal congresso da lui organizzato a Cortina d'Ampezzo, esce un ordine del giorno inviato ai ministeri competenti dal quale scaturiranno poi provvedimenti legislativi utili al riconoscimento della silicosi quale malattia professionale.

Per ben ventitre anni il professor Cucchini è presidente dell'Ordine provinciale dei medici e del Comitato provinciale dell'Inam, unico medico in Italia a ricoprire tale incarico. Per diciassette anni è anche presidente provinciale dell'A.N.M.I.L. e per alcuni anni membro del Comitato nazionale di quell'ente dove si batte costantemente sul tema della silicosi e per la soluzione dei problemi della reversibilità delle rendite INAIL ai superstiti dei Grandi Invalidi.

Membro del Consiglio provinciale di sanità, del Consiglio amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare, del Consiglio provinciale scolastico, dopo la collocazione a riposo per malattia contratta in servizio e per causa di servizio, presiede per alcuni anni il Comitato provinciale della Croce Rossa favorendo la creazione di un corpo di volontari di primo soccorso.

Molte sono le benemerenze assegnate al professor Cucchini: medaglia d'oro e presidente onorario dell'A.N.M.I.L., medaglia d'oro al merito della sanità pubblica, primario ospedaliero emerito, presidente onorario dell'Ordine dei Medici, commendatore e grand'ufficiale della Repubblica,.

Nel 1969 lascia ogni attività per una situazione gravemente invalidante da esposizione ai raggi Roentgen ed è riconosciuto Grande Invalido del Lavoro con grado pari al 100%.

Conclude la sua esistenza terrena, come ricorda il bollettino della parrocchia del Duomo di Belluno, «durante i vesperi del 13 febbraio 1986… come un cero che si è consumato per dare luce e calore» e da allora riposa nel cimitero di Gradisca.

A Belluno rimane il ricordo di un grande uomo di scienza, di vita e di fede che sacrificò interamente la sua vita per alleviare le sofferenze del prossimo onorando così altamente la professione medica. ●

(D.B.)

A PIEVE D'ALPAGO

Una "Caminada" per dare una mano

Lo scorso 16 agosto si è tenuta la 7a "Caminada sot al Dolada" organizzata dalla Sezione Abvs di Pieve d'Alpago in collaborazione con il Comune, il Comitato festeggiamenti di Garna, la locale Polisportiva e l'Auser.

Il ricavato della passeggiata per adulti e bambini è stato devoluto alla nostra Associazione che ha patrocinato l'iniziativa: da queste colonne un grazie sentito per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'operato della "Cucchini". ●

VENERDÌ 17 OTTOBRE AL TEATRO COMUNALE DI BELLUNO

Tante voci per un grande anniversario

GIORGIO FORNASIER E IL "MINIMO BELLUNESE" IN SCENA PER I NOSTRI VENTICINQUE ANNI

Stavamo pensando da tempo come celebrare degnamente questo momento storico così importante per la nostra Associazione e per la comunità che così fortemente ci sostiene.

Ripensando al passato di sofferenza delle nostre genti di montagna, spesso costrette ad emigrare per un pezzo di pane, o ai grandi eventi quali le guerre tra le nostre montagne, o alle canzoni che ricordano il tempo che fu, abbiamo ritenuto di impostare una serata di musica corale quale tangibile vicinanza alle vicissitudini delle nostre genti.

Ma anche come ricordare il passato perché non c'è futuro senza memoria storica. Nelle nostre vallate, nella Regione Veneto ci sono moltissimi cori, alcuni famosi anche all'estero, perciò ci è parso subito difficile individuare quelli che più si avvicinano alle nostre intenzioni e attese.

Le nostre proposte si sono rivolte quindi a Giorgio Fornasier, noto cantautore bellunese, e al Coro Minimo Bellunese, diretto da don Gemo Bianchi, fondato nel lontano 1961 e già premiato dalla città con il premio "San Martino 1973". Entrambi, da subito, si sono dichiarati onorati di offrire il loro contributo canoro alla nostra Associazione ed alla cittadinanza.

Per questo siamo lieti di informarvi che il giorno venerdì 17 ottobre, al Teatro Comunale di Belluno, avremo la possibilità di assistere alle esibizioni canore di questi due cori con i quali celebreremo degnamente il nostro anniversario.

Ricordo a tutti i volontari e ai nostri sostenitori che l'entrata è libera e che informeremo a mezzo stampa circa il programma definitivo e gli orari della rappresentazione canora.

L'evento sarà condiviso anche dalle altre associazioni consorelle che operano in provincia, ovvero Mano Amica di Feltre, Vita Senza Dolore del Cadore, Cucchini Associazione Agordino e Cucchini Pelmo della valle di Zoldo. Sono quelle stesse associazioni che oggi si identificano nel **Coordinamento Volontari delle Dolomiti** e che nel tempo abbiamo avuto l'onore di sostenere affinché, anche nelle vallate più decentrate, ci sia la presenza amica di chi può lenire le sofferenze nel momento del bisogno. Un grande esempio di buona volontà e sinergia dell'operare insieme che prevale rispetto a questo mondo dominato dall'individualismo egoistico a tutti i livelli. •

Vittorio Zampieri

UNA VITA INTERAMENTE DEDICATA ALLA MUSICA

Giorgio Fornasier

Giorgio Fornasier è nato a Belluno nel 1947 ed è il terzo di quattro fratelli. Attualmente risiede a Limana in via Villa, 45, felicemente sposato, padre di due figli, nonno di due nipoti figli del figlio maggiore Redi (Alessio e Simone) e nonno a distanza di due nipoti adottati dall'altro figlio Daniele, affetto dalla nascita da una malattia genetica rara (Ana Alice e João Pedro).

Si è diplomato nel 1968 Perito industriale metalmeccanico all'Istituto Tecnico Industriale "Girolamo Segato" di Belluno. Ha frequentato l'Università di Lingue Moderne di Feltre conseguendo ottime votazioni nei vari esami sostenuti fino a quando ha dovuto abbandonare gli studi in maniera definitiva per impegni di lavoro, che comportavano frequenti viaggi all'estero.

Parla e scrive correntemente in inglese e spagnolo, di cui è traduttore apprezzato e dispone di conoscenza discreta anche di altre lingue, acquisita nei moltissimi viaggi all'estero intrapresi per la sua professione di esperto di marketing internazionale e per la sua attività artistica e di volontariato.

Il 2 giugno 1990 il Presidente della Repubblica Italiana si è compiaciuto di conferirgli l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per la sua attività culturale internazionale.

Il 4 novembre 2005 ha ricevuto dal Governo della Repubblica del Paraguay la "Don Josè Falcon" che è la più alta decorazione del Paese al merito per il suo impegno per la divulgazione della cultura musicale del Paraguay, la sua attenzione verso gli affetti da malattie rare in quel Paese e la sua attività di insegnante di musica volontario nei villaggi poveri dell'interno.

Per parecchi anni, dopo varie esperienze in complessi giovanili locali, ha dato vita al duo dei "Belumat", in coppia con Gianluigi Secco, che ebbe al suo attivo centinaia di concerti in Italia e tra le comunità degli emigranti bellunesi nel mondo, oltre a numerose incisioni discografiche.

Terminata tale esperienza, si è dedicato allo studio del canto lirico esibendosi poi più volte in qualità di tenore con un repertorio che va dal melodramma alla canzone classico-leggera italiana e internazionale.

Fecondo autore di brani, spesso su testi di validi poeti dialettali veneti, è spesso presente in scena con la sua chitarra in spettacoli da one man show all'insegna del motto «Voléme ben, che volerme ben no costa gnénte!» e sempre disponibile a sostenere le più nobili cause.

DAL 1961 IL PRIMO COMPLESSO DELLA PROVINCIA

Il Coro Minimo Bellunese

Nato nel 1961, grazie al Maestro Lamberto Pietropòli, guidato poi per 33 anni dal Maestro Edoardo Gàzzera, il coro si è esibito nella sua lunga storia in molte città italiane: Roma, Firenze, Milano, Venezia, Torino, Latina, Sassari, S. Cesario sul Panaro, Castrocaro, ecc. e nei più prestigiosi e importanti concorsi nazionali (Lecco, Ivrea, Adria) dove ha sempre riscosso lusinghieri successi ed apprezzamenti di pubblico e di critica.

Ha al suo attivo oltre una quarantina di tournées in Paesi esteri: Austria, Germania, Belgio, Lussemburgo, Francia, Repubblica Ceca, Svizzera, Brasile e Argentina.

Il coro ha portato spesso a tutti i bellunesi che vivono all'estero tangibili segni e manifestazioni concrete della cultura della nostra provincia. Ciò è stato possibile ponendosi come scopo quello di tener vivo, con le proprie canzoni, in chi da tanti anni manca dai paesi natii, il ricordo dei luoghi, delle tradizioni, delle genti delle nostre terre.

Nel 1973 il Comune di Belluno gli ha conferito il Premio S. Martino "per le benemerenze acquisite nel far conoscere in Patria e all'estero la città di Belluno e le tradizioni culturali della gente bellunese".

Nel 2003 il coro ha avuto l'onore di esibirsi alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi in occasione del 40° anniversario della tragedia del Vajont.

Nel 2006 il complesso ha festeggiato i 45 anni dalla fondazione ed ha partecipato, unica formazione italiana, al 2° Festival internazionale di canto popolare "Baden" esibendosi in varie città tedesche e, di fronte a 4.000 spettatori, nell'Open Air Theater di Ötigheim, il più grande della Germania.

Nel 2008 il coro ha avuto l'onore di esibirsi a Montecitorio per il tradizionale Concerto di Natale alla Camera dei Deputati.

Nel 2011, oltre ad aver festeggiato i suoi primi 50 anni di attività con la pubblicazione di un libro e di un cd, nell'ambito delle iniziative indette dal Ministero per i Beni Culturali per i 150 anni dell'Unità d'Italia, il complesso è stato insignito dal Comune di Belluno della qualifica di "Gruppo di Interesse Comunale".

Nel corso dei suoi 53 anni di attività il coro è stato diretto, dopo Pietropòli e Gàzzera, anche dai Maestri Andrea Dalla Caneva e Agostino Sacchet, mentre oggi è diretto dal Maestro don Gemo Bianchi.

Attualmente presieduto da Gianluca Nicolai, il "Minimo" si compone di una trentina di elementi ed ha sede in via Mur di Cadola 12 a Belluno.

Coro Minimo Bellunese

INIZIATIVE D'ESTATE IN VAL DI ZOLDO

Per conoscere e aiutare la «Cucchini Pelmo»

Venerdì 20 giugno u.s. la nostra associazione ha organizzato un incontro per i propri volontari e la popolazione. Relatrice dell'incontro è stata la dottoressa Antonia Cassol che ha svolto il tema «L'accompagnamento della persona morente al proprio domicilio».
Nella sua interessante esposizione la relatrice ha affrontato la sempre difficile problematica dell'assistenza a domicilio delle persone in fase terminale in relazione al ruolo della famiglia.
La serata ha avuto una buona partecipazione ed un buon coinvolgimento dei presenti. L'incontro era il primo di una serie di altre serate che l'Associazione "Cucchini Pelmo" ha programmato per affrontare di volta in volta vari temi legati alle cure palliative.
Sabato 5 luglio u.s., poi, si è svolta una serata di "Zumba" a Dont, ospiti degli "Amici di Dont", che hanno organizzato la sagra del paese.
Va ricordato che la "Zumba", creata dal ballerino e coreografo Alberto "Beto" Perez alla fine degli anni Novanta in Colombia, è una lezione di fitness musicale di gruppo che utilizza i ritmi e i movimenti della musica afro-caraibica, mixati con i movimenti tradizionali dell'aerobica. Ha come obiettivo principale creare un alto consumo calorico grazie alla sua intensità variabile. Inoltre le musiche e le coreografie hanno lo scopo principale di divertire il praticante in modo da fargli dimenticare lo sforzo fisico con conseguente alto consumo calorico.
Le coreografie della "Zumba" sono create appositamente per fornire al partecipante un lavoro di alta intensità cardio-vascolare e un'alta dose di tonificazione su gambe e glutei principalmente. A maggio 2012 era diffusa in 125 paesi del mondo e contava 12 milioni di praticanti.
Un gruppo di ragazze, guidate da Eva Lovat, ha voluto dare così saggio della propria bravura in favore della nostra Associazione offrendo, nel contempo, un applaudito spettacolo al pubblico presente. Per l'occasione, sotto il nostro gazebo, sono state vendute le magliette appositamente stampate grazie alla sempre preziosa collaborazione di Tatiana Faghera, autrice anche del nostro logo. •

PROGETTO Giangiacomo Zampieri

A scuola di etica e comunicazione

Una giornata di formazione con il professor Paolo Cattorini

Alla fine del mese di settembre sarà realizzata la seconda giornata di formazione 2014 nell'ambito del programma previsto dal Progetto "Giangiacomo Zampieri".
Il tema prescelto è «Esperienza di malattia e questioni di fine vita. Etica Narrativa e Medical Humanities come strumenti formativi».
Ancora una volta si vuole porre al centro dell'attenzione degli operatori sanitari l'etica e comunicazione nella relazione col malato. L'obiettivo principale della giornata sarà appunto quello di affrontare i principali argomenti etico-umanistici, da cui l'operatore riceve spunti per la riflessione personale e per il confronto in équipe: proporzionalità delle cure, rimozione della morte, medicalizzazione della vita, dichiarazioni anticipate del malato, sedazione palliativa terminale, dignità nel morire, conflitti nel rapporto domiciliare con i familiari, mito dell'analgesia ed altri.
Nella comunicazione con il malato dobbiamo imparare ad esercitare "l'umanità", il nostro mestiere non è tecnico ma una "professione". Non è vero che l'esperienza da sola basta a farci migliorare nella comunicazione, ci sono errori nelle nostre parole che si ripetono per decenni!
Ci condurrà in questo percorso il professor Paolo Cattorini dell'Università dell'Insubria (Varese), già apprezzato da alcuni di noi in precedenti occasioni. Laureato in medicina (1981) ed in filosofia (1984), specializzato in Psicologia Clinica, ha rivolto la sua ricerca scientifica a temi di filosofia della medicina, medical humanities e bioetica. È autore e curatore di diversi volumi, più di centottanta articoli su rivista e più di cento articoli in libri collettivi. Unica la sua competenza maturata in tema di filmologia e mondo sanitario.
Sappiamo che i bisogni del malato e della sua famiglia sono sempre molteplici, particolari e anche mutevoli, richiedono il loro attento riconoscimento e soddisfacimento sul piano assistenziale, terapeutico, psicologico e relazionale. Nondimeno riconosciamo essenziale che questo "approccio palliativo" sia anzitutto fondato su una solida competenza teorica e attitudinale rispetto all'etica della relazione di cura a salvaguardia della dignità e qualità della vita del malato.
Ci confronteremo quindi su: la differenza fra informare e comunicare, il contesto relazionale per l'interpretazione del contenuto letterale delle parole, il tradizionale dilemma "dire o no la verità al malato?", le dichiarazioni anticipate di trattamento.
In questo percorso di formazione e confronto con le nostre esperienze saremo condotti dal professor Cattorini attraverso alcune modalità espressive del sentire umano (la musica ed il cinema), con le quali potremo percepire meglio le infinite emozioni e sfumature dell'animo umano, dell'uomo che vogliamo servire nel nostro impegno professionale. •

Agostino Mascanzoni

INTERESSANTE CONGRESSO DELLA FAVO A ROMA

La "lezione" della 9a Giornata del malato oncologico

Il resoconto di una volontaria bellunese che vi ha partecipato

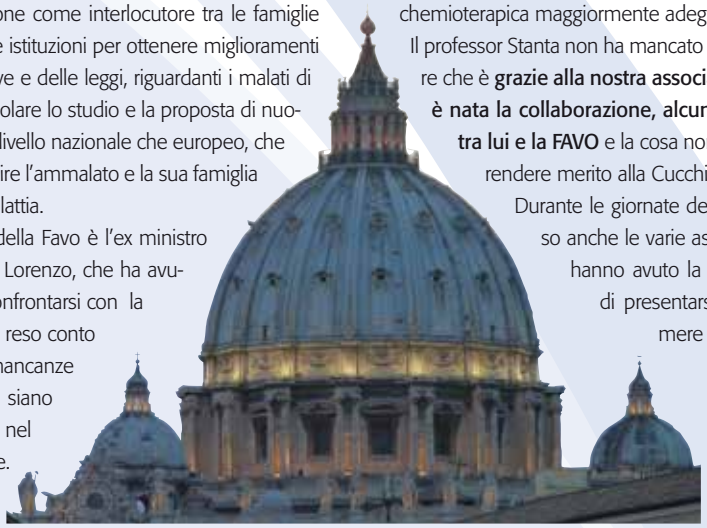
Si è svolta a Roma dal 15 al 20 maggio la IX giornata del malato oncologico. Anche la nostra Associazione, per la prima volta, su precisa richiesta dell'ex ministro De Lorenzo, era presente con una delegazione composta dal presidente Vittorio Zampieri, dal vice presidente Tomaso Nicolao, dal ricercatore dott. Renzo Barbazza e da chi scrive.

Il congresso è organizzato ogni anno dalla Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologicia (FAVO), sodalizio nato nel 2003, che si mette a servizio delle associazioni che si occupano dei malati oncologici - oltre 50 in Italia - tra cui la Cucchini.

La FAVO si pone come interlocutore tra le famiglie e le pubbliche istituzioni per ottenere miglioramenti delle normative e delle leggi, riguardanti i malati di cancro, e stimolare lo studio e la proposta di nuove leggi, sia a livello nazionale che europeo, che possano favorire l'ammalato e la sua famiglia durante la malattia.

Il presidente della Favo è l'ex ministro Francesco De Lorenzo, che ha avuto modo di confrontarsi con la malattia e si è reso conto di quante mancanze e difficoltà ci siano al proposito nel nostro Paese. Egli ha così deciso di dedicarsi completamente a questo progetto che porta avanti con molto impegno, convinzione e capacità di sapersi muovere per avere le maggiori possibilità di successo.

Il congresso si è svolto in più giornate durante le quali si sono susseguiti interventi di ministri, medici, ricercatori che hanno esposto le loro relazioni. Tra questi va ricordata l'interessante ricerca esposta dal professor Stanta, ricercatore come il dottor Barbazza, che potrebbe aprire nuove strade per la cura dei malati di cancro. Infatti, in base alla sua ricerca, più informazioni si possono avere del malato e più sarebbe possibile creare per ciascuno la cura chemioterapica maggiormente adeguata.



Il professor Stanta non ha mancato di ricordare che è **grazie alla nostra associazione se è nata la collaborazione, alcuni anni fa, tra lui e la FAVO** e la cosa non può che rendere merito alla Cucchini.

Durante le giornate del congresso anche le varie associazioni hanno avuto la possibilità di presentarsi e esprimere propri pareri. È stato davvero toccante ascoltare le varie realtà, mentre non si può dare per scontato che tutte le associazioni siano sostenute e aiutate: non è così, la nostra è una realtà felice rispetto a molte altre che non hanno neanche le risorse per andare avanti.

La Cucchini Belluno si è presentata proiettando il video edizione 2014, dopo un breve discorso introduttivo tenuto dal presidente Vittorio Zampieri: in pochi minuti siamo riusciti a descrivere perfettamente che cosa sia la Cucchini oggi per il nostro territorio rispetto ad altre realtà presenti.

Il congresso si è concluso con l'assegnazione del "Cedro d'oro", un riconoscimento che la FAVO ha assegnato quest'anno al regista della fiction televisiva "Braccialetti rossi" Giacomo Campiotti e al giovanissimo attore Mirko Trovato.

A concludere degnamente queste intense giornate è seguita l'udienza generale di Papa Francesco in piazza S. Pietro alla quale tutte le associazioni presenti hanno partecipato.

L'invito a partecipare a questo congresso è stato un modo per conoscere il mondo delle associazioni di volontariato: è stata un'occasione molto istruttiva non solo per chi, come me, non conosce a fondo queste realtà ed ha così avuto la possibilità di arricchirsi sia culturalmente che umanamente. ●

Lucia Sacchet
volontaria

Giovedì 4 settembre 2014 è nato Noah, le nostre congratulazioni per il lieto evento a Viviana Orzes nostra volonterosa collaboratrice.

SPORT E SOLIDARIETÀ, BINOMIO VINCENTE

L'EcoPasseggiata Solidale in Alpago

Ottimo risultato della prima edizione della EcoPasseggiata Solidale, svoltasi lo scorso 15 giugno a Puos all'interno della quarta Alpago Ecomarathon con 270 partecipanti che hanno risposto all'appello del Comitato Alpago Ecomarathon, parte della Pro loco di Pieve d'Alpago.

Tale folta partecipazione, oltre ogni più rosea aspettativa, ha consentito agli organizzatori di deliberare il versamento della somma di 635 euro all'Associazione Cucchini di Belluno per il suo 25° di fondazione.

«*Vorremmo dare risalto all'aspetto sociale dell'iniziativa* - spiegano gli organizzatori Paolo Bortoluzzi e Mauro Vuerich - *Da un lato vorremmo evidenziare la bontà di tale proposta, anche sensibilizzando i partecipanti per la futura edizione, dall'altro vogliamo dare ai tanti che si sono iscritti e agli sponsor che ci hanno sostenuto la dovuta informativa*».

L'iniziativa, infatti, merita di essere divulgata perché, oltre alla Cucchini, ne ha beneficiato anche la Fondazione onlus "L'arcobaleno di Elena", che sostiene famiglie di giovani la cui carriera sportiva è stata bruscamente interrotta da un incidente. A tale sodalizio è andato il ricavato della vendita del libro "Perché la vita è tutto un arcobaleno" che racconta la vicenda di Elena, presente e visibilmente emozionata nel tagliare il traguardo di Puos d'Alpago sulle spalle di Tiziano Vuerich.

Il Comitato Alpago Ecomarathon ha già fissato tempi e destinazione dei fondi per l'edizione 2015 dell'EcoPasseggiata, il cui motto è "*Aiutaci ad Aiutare*": si terrà domenica 14 giugno 2015 ed il ricavato sarà devoluto a Eva Alpago (Emergenza Volontari Alpago), benemerita associazione di volontariato, la cui prima idea nacque nel 1998, che agisce da anni nella conca alpagota garantendo tempestivi servizi di intervento in varie situazioni di necessità della popolazione. Molteplici sono le iniziative ludico-sportive che vedono in prima linea il Comitato con gare di diverse caratteristiche e tutte a "impatto ambientale zero", nonché volte a celebrare e valorizzare ogni singolo patrimonio naturale e culturale del comprensorio dell'Alpago e a promuovere un modo di fare sport e turismo che mette al centro l'amore e il rispetto per la natura.

Tutto ciò avendo sempre ben presente il binomio sport-solidarietà per una sempre migliore qualità della vita. •

(L.S.)

ASSOCIAZIONE Cucchini
SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Associazione CUCCHINI Onlus
presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. e fax 0437 516666
C.F. e P. Iva 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it
Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00

Come aiutarci

Associazione Cucchini Onlus

BANCO POSTA:
iban - IT 74 L 07601 11900 000045135662

UNICREDIT BANCA:
iban - IT 20 I 02008 11910 000101082130

PROGETTO Giangiacomo Zampieri

Progetto Giangiacomo Zampieri
Associazione CUCCHINI Onlus
presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. e fax 0437 516666 - C.F. 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it

Come aiutarci

UNICREDIT BANCA:
iban - IT 23 B 02008 11910 000100955569

DUE SERATE DI INCONTRI DI FORMAZIONE IN AUTUNNO

Parliamo di Sla e del ruolo del fisioterapista nella rete delle cure palliative.

Le cure palliative sempre più si occupano di pazienti che presentano patologie non oncologiche. Sulla base di tale considerazione, **giovedì 23 ottobre con inizio alle 20.30 in sala De Marchi**, si terrà una serata di formazione incentrata sull'esperienza di malattia di una persona affetta da sclerosi laterale amiotrofica. Relatore, sul tema "«Questa sera parliamo di Sla…», sarà il dottor Franco Pellegrino, medico del Nucleo Cure Palliative dell'Ulss 1 di Belluno e volontario della nostra Associazione. **Nelle medesime sede e ora, giovedì 20 novembre** la seconda serata di formazione autunnale avrà come tema «Il ruolo del fisioterapista nella rete delle cure palliative». Le cure palliative si propongono come un processo terapeutico finalizzato non solo al controllo dei sintomi ma soprattutto alla difesa e al recupero della migliore qualità di vita possibile. Nel contesto di tale processo anche il fisioterapista opera in sinergia con gli altri membri dell'équipe di cure palliative per rispondere in modo unitario ai bisogni del malato e della sua famiglia.

Più in particolare va ricordato, come sottolinea Patrizia Brugnoli, che «il fisioterapista interviene sul significato, sulla motivazione al movimento del paziente attraverso una particolare relazione corporea: incontra una persona nella trasformazione, metabolizza insieme a lui le modificazioni dell'immagine di sé indotte dalla malattia e dall'avvicinarsi della morte, gli restituisce l'immagine di una persona e del suo progetto di valorizzazione di quanto vive, ha vissuto, di quanto è cambiato».

Il documento 2013 della SICP «Il core curriculum del fisioterapista in cure palliative» aggiunge: «Se per i pazienti in cure palliative "le funzioni corporee non sono più riabilitabili, nel senso di un progetto a lungo termine, è vero però che c'è ancora uno spazio per "prendersi cura" di questi pazienti e per continuare a mettere a loro disposizione tutte le competenze professionali, attribuendo grande importanza al valore della "cura con il tatto" nell'assistenza al malato grave e alla fine della vita. Inoltre la "cura con il tatto", concorre alla preservazione di una immagine corporea degna di attenzione al fine di salvaguardare l'identità della persona e la dignità della persona». •